

La monetazione in Sicilia in “età romana”

Alla fine dell'Ottocento Adolfo Holm, il grande storico della Sicilia antica al quale si deve la prima storia complessiva delle monetazioni prodotte nell'isola dalle origini fino all'epoca di Augusto, assegnò la schiera delle monete più tarde, tutte in bronzo, all'ultimo periodo della sua classificazione, l'XI, definito “epoca romana”, ch'egli faceva iniziare per la Sicilia occidentale dal 241, cioè dalla fine della prima guerra punica, e per Siracusa e la Sicilia orientale in genere dal 212, cioè dalla presa romana della città di Archimede – da lui datata nell'autunno di quell'anno - e concludere negli anni finali del I secolo a. C. Egli ripartì il ricco complesso delle emissioni di questo lungo periodo di oltre due secoli in tre ampi gruppi, il primo costituito dalle monete con leggenda greca, il secondo dalle monete con leggenda latina di zecche ben identificabili, il terzo dalle monete coniate in Sicilia da magistrati romani¹. I medesimi termini cronologici furono adottati da G. F. Hill nel capitolo finale del suo libro sulle monete della Sicilia antica pubblicato esattamente cinque anni dopo la *Geschichte des sizilischen Münzwesens* dell'Holm².

A distanza di una trentina d'anni da questa Ettore Gabrici nel suo lavoro, ben noto e per varie generazioni di studiosi fino ad oggi assai autorevole, sulla monetazione in bronzo della Sicilia antica ribadiva i capisaldi cronologici dell'Holm scrivendo «con la pace del 241 ... si ammette dai numismatici che nella Sicilia non soggetta al sovrano di Siracusa abbia avuto inizio la serie di monete romane ed abbia avuto impianto la zecca di Panormo romana. Solunto e Panormo sono le uniche città della Sicilia occidentale che coniarono fino al 212 a. Cr.» e poi «propendo a credere che il periodo della monetazione romana della Sicilia sia incominciato piuttosto nel 212 che nel 241 a. Cr., fatta eccezione delle poche città occidentali dell'isola, di già menzionate» e infine «è probabile che la cessazione di ogni attività monetale in Sicilia si sia definitivamente compiuta qualche anno prima dell'era volgare, poiché una moneta di Agrigento aggiunge al nome di Augusto il titolo di *Pater Patriae*, che gli fu conferito nell'anno 2 a. Cr. ... ma alcune monete di Panormo ci ammoniscono che dobbiamo abbassare, almeno per quella città, la data delle ultime sue emissioni monetali, avendo esse sul dritto la testa radiata di Augusto divinizzato che metterei in rapporto con quella di alcuni dupondii di Tiberio. Altre monete di Panormo esibiscono l'immagine di Livia seduta come quella di alcuni assi di Tiberio dell'anno 15 d. Cr.»³. L'attenzione particolare ch'egli dedicava alla ricerca metrologica - la quale è il robusto filo conduttore del suo lavoro - lo induceva a porre in rilievo un gruppo di emissioni recanti il segno di valore, quelle dei Mamertini e di *Aetna, Catana, Centuripae, Lilybaeum, Menaë, Tyndaris*, che gli fornivano l'attestazione delle successive e ultime fasi del processo di riduzione ponderale della moneta bronzea siciliana, i cui valori in qualche caso - quello delle serie Mamertine - gli

¹ Holm 1906 (ed. originale 1898), pp. 226-268. La classificazione dell'Holm, che di fatto univa insieme i periodi VI e VII dell'Head datati rispettivamente “B. C. 241-210” e “After B. C. 210” (cfr. Head 1911, p. 118), costituiva il primo tentativo di ordinare in un quadro d'insieme il grande numero di emissioni siciliane posteriori al passaggio della Sicilia nell'orbita di Roma.

² Hill 1903, pp. 203 ss.

³ Gabrici 1927, pp. 98-99, 206.

apparivano conformi a quelli della monetazione romana; in tal modo il Gabrici applicò il suo criterio principale e costante di cronologia relativa anche alle emissioni siciliane di quest'epoca e pose le basi della ricerca di una cronologia assoluta fondata sul confronto metrologico tra le serie con segni di valore in particolare (ma anche delle altre che ne sono prive) da un lato e quelle romane rispondenti alle successive riduzioni ponderali dell'asse dall'altro⁴.

Se gli estremi cronologici del periodo in questione sono stati mantenuti sostanzialmente invariati nelle opere successive fino ad oggi⁵, ma forse più correttamente il termine iniziale dovrebbe esser posto nel 227, l'anno dell'istituzione della *provincia Sicilia* coincidente con l'assegnazione di un pretore al governo dell'isola - e il primo fu C. Flaminio⁶ - apporti innovatori alla datazione di parecchie serie sono venuti o potranno venire da quell'autentica rivoluzione della cronologia dell'introduzione del denario e delle riduzioni ponderali dell'asse romano che si è venuta affermando sempre più solidamente e diffusamente dagli anni settanta del secolo XX e che, come è noto, pone l'una e le altre nel corso della seconda guerra punica⁷. Nel solco di questa fiorente tradizione di studi si pone anche il recente libro di B. Carroccio sulle monetazioni siciliane dell'età ellenistica che mette a frutto studi e osservazioni sulle successive fasi ponderali dell'asse romano tra il 216 e il 200 a. C. circa per proporre un inquadramento ponderale e cronologico di numerose emissioni siciliane in quest'arco di tempo⁸.

Le molte e intricate questioni relative al complesso delle monete siciliane di "età romana" che furono emesse da numerose zecche - ben 32 tra la fine del III secolo a. C. e la prima metà del II -, richiedono una trattazione tanto vasta che essa non potrebbe essere neppure accennata in questa sede⁹; mi limiterò pertanto a presentare alcuni aspetti di rilievo e i momenti principali della produzione monetale di città della Sicilia orientale che possono ritenersi punti fermi della ricostruzione storica.

Un primo momento è costituito dagli anni di trapasso dal III al II secolo a. C. nei quali si possono ora collocare varie serie provviste di segni di valore, costituiti da globetti, aste o lettere alfabetiche con significato di numerale¹⁰: tra queste si segnalano qui a titolo di esemplificazione quelle dei Mamertini, di *Centuripae*, *Menae* ed *Aetna*.

L'inquadramento delle serie mamertine con segni di valore proposto quasi trent'anni fa da Patrick Marchetti su base metrologica ha aperto la via a una nuova cronologia non soltanto di queste emissioni ma anche di quelle con analoghe indicazioni prodotte da altre zecche siciliane. Nella sua revisione infatti della classificazione delle monetazione mamertina

⁴ Gabrici 1927, pp. 100-108.

⁵ Consolo Langher 1964, *passim* (ad es. ved. pp. 216, 223, 225, 229, 233-4) dove però il periodo romano è indicato genericamente, senza ben individuabili limiti cronologici; Calciati 1983-1987 (con qualche oscillazione quanto al limite iniziale).

⁶ Holm 1901, pp. 122, 181, 617-618; De Sensi Sestito 1979, p. 357; Pinzone 1999, pp. 29-36, 43 (art. apparso in "AAPel.", 1979, pp. 165-194); Pinzone 2000, pp. 860-861.

⁷ Thomsen 1957-1961, in partic. III, pp. 265 ss.; Crawford 1974, pp. 3-46; Marchetti 1978, pp. 297-306, 488-503; Crawford 1985, pp. 52-74, 103-115.

⁸ Carroccio 2004, pp. 148-161.

⁹ Il quadro sarebbe ancora più ampio e complicato se si dovesse tener conto delle emissioni romano-siciliane, fatte da magistrati romani in Sicilia, classificate da Bahrfeld 1904, sulle cui attribuzioni sono state avanzate obiezioni e proposte diverse relativamente a zecche ed ambiti cronologici da Grant 1946, pp. 26-30, 52-4 e in anni più vicini a noi da Burnett, Amandry, Ripollès 1992, pp. 167-8, 170-171, 175, 176; cfr. Caccamo Caltabiano 2000; Carroccio 2004, pp. 69-74.

¹⁰ Cfr. Carroccio 2004, pp. 150-153, dove sono presentate in prospetto le serie monetali con segni di valore.

fatta da Margit Särström¹¹ lo studioso, prese le mosse dall'osservazione che i segni di valore sarebbero stati introdotti nello stesso tempo dell'adozione del piede sestantale tra la fine del 215 e l'inizio del 214 a. C., sovvertendo l'ordine delle serie stabilito dalla Särström ha posto dapprima un *quadrans* e un *sextans* di piede sestantale¹², quindi un *quincunx* (fig. 1) e un *tetras* (fig. 2) di piede sestantale ridotto¹³, poi un *semis*, i *pentonkia* (figg. 3, 4) e un *triens* di piede onciale¹⁴ e infine un *pentonkion* di piede «semionciale»¹⁵ e ha attribuito di fatto queste emissioni ai periodi in cui egli ha racchiuso ciascuna delle relative fasi, che avrebbero avuto inizio dal 215-214 la sestantale, dal 211 l'onciale, dal 204 ca. la semionciale¹⁶. A questa datazione ha aderito qualche anno dopo la Caccamo Caltabiano la quale ha inoltre osservato che le serie mamertine furono le prime a manifestare questa innovazione in Sicilia e che «l'intero fenomeno va in realtà inserito nel quadro di un'economia di guerra che, a causa delle continue svalutazioni della moneta, rendeva necessario comunicare all'utente i frequenti mutamenti del potere d'acquisto del numerario»¹⁷. Sulla scia segnata da questi studi si collocano le datazioni assegnate dal Carroccio alle serie mamertine¹⁸.

Centuripae, che in seguito all'ordinamento giuridico e tributario dato all'isola dal console Levino nel 210 a. C.¹⁹ sarebbe stata, come ricorda Cicerone (*Verr.* 3, 13), una delle cinque città (insieme con *Halaesa*, Segesta, *Halicyae* e Panormo) *liberae ac immunes*²⁰ probabilmente per avere tenuto fede all'alleanza con i Romani durante la seconda guerra punica, emise un'autentica scala di nominali: il *trias*, del peso di circa 9-10 grammi, con nel D/ testa di Zeus a d., nel R/ fulmine alato, leggenda in greco e lettera Δ (fig. 5), che non deve essere intesa sulla scia dell'Holm e del Gabrici come iniziale di *dekonkion*²¹, ma come segno indicante quattro unità, come si può dedurre dalle serie di *Menai* nelle quali si alternano appunto quattro globetti e delta²²; l'*hemilitron*, di circa 8 grammi, con testa di Apollo a d. nel D/, cetra, leggenda in greco KENTOPIIIINΩN e sei globetti nel R/²³; il *tetras* di circa 4 gr. con nel D/ busto di Artemide a d., nel R/ tripode, leggenda in greco e tre globetti²⁴;

¹¹ Särström 1940.

¹² Caratterizzati rispettivamente così: D/ Testa laureata di Apollo a d.; R/ Nike stante a s.; tre globetti nel D/ o nel R/ (= serie Särström XVIII, gruppo B) e D/ Testa di Ares, due globetti; R/ Atena *promachos* a d.

¹³ Rispondenti rispettivamente alla serie Särström XVIII, gruppo A (D/ Testa laureata di Zeus a d.; R/ Guerriero *promachos* a s., cinque globetti) e XIX (D/ Testa laureata di Apollo a d.; R/ Nike stante a s., tre bastoncelli).

¹⁴ *Semis* = serie Särström XX (D/ Testa laur. di Apollo a d.; R/ Nike stante a s., sei globetti); *pentonkia*, tutti con segno di valore II nel R/ = serie Särström XI (D/ Testa di Ares a s.; R/ Cavaliere che conduce cavallo a s.), XII (D/ Testa di Apollo a s.; R/ Guerriero stante di fronte), XV gruppo A (D/ Testa laur. di Zeus a d.; R/ Guerriero *promachos* a d.), XIII (D/ Testa di Apollo a d.; R/ Guerriero stante verso s.), XIV (D/ Testa di Apollo a d.; R/ Guerriero seduto a s.), XVI (D/ Testa laur. di Zeus a d.; R/ Guerriero *promachos* a d.); *triens* = serie Särström XXI (D/ Testa di Ares a d.; R/ Figura femminile a s., quattro globetti).

¹⁵ Serie Särström XXII (D/ Testa laur. di Zeus a d.; R/ Guerriero *promachos* a d., segno di valore II).

¹⁶ Marchetti 1978, pp. 497-500.

¹⁷ Caccamo Caltabiano 1985, pp. 163, 166.

¹⁸ Carroccio 2004, pp. 151-152.

¹⁹ Manganaro 1979, pp. 418-419.

²⁰ Per osservazioni recenti riguardo alla loro condizione giuridica cfr. Pinzone 1999, pp. 99-106 (=Pinzone 2000, pp. 852-857).

²¹ Holm 1906, p. 243; Gabrici 1927, pp. 125-6, nn. 4-10; Naster 1959, n. 375; Crawford 1987, p. 46; Calciati 1987, pp. 169-172, nn. 3-4.

²² Manganaro 1970, p. 278, n. 11; Manganaro 1979, p. 425; Carroccio 2004, p. 159.

²³ Gabrici 1927, p. 126, n. 11; Calciati 1987, pp. 173-174, n. 5.

²⁴ Gabrici 1927, p. 126, nn. 12-14; Calciati 1987, pp. 174-175, n. 6.

l'*hexas* di circa g. 3,50 con busto di Demetra / aratro, leggenda greca e due globetti²⁵ (fig. 6) e infine l'*onkia* o *chalcous* di circa 2 grammi con Testa di Eracle a d. / clava, leggenda in greco e quale segno di valore XI equivalente a χαλκοῦς 1²⁶ (fig. 7). Già alla fine dell'Ottocento l'Head, seguito dall'Holm che ne condivideva le osservazioni, aveva ravvisato caratteri stilistici comuni a tutte le serie e ritenuto che esse appartenessero al III secolo a. C.²⁷ In effetti si possono ravvisare strette affinità iconografiche e stilistiche tra la testa di Giove che appare nel D/ del *trias* e quelle dello stesso Giove e specialmente di Saturno rispettivamente del vittoriato e del *semis* romani con il simbolo della spiga nel R/ datati dal Crawford negli anni 211-210 a. C.²⁸; si può quindi dedurre una prossimità cronologica tra l'emissione centuripina e quelle romane. La perdurante difficoltà a stabilire con sufficiente precisione il piede delle serie centuripine - come del resto di quelle siciliane in genere - lascia notevoli incertezze sulle riduzioni ponderali da esse subite e in definitiva sulla loro cronologia relativa; mi sembra tuttavia che al momento si possa suggerire che Centuripae sia passata da una litra di gr. 27, pari a un'oncia romana e quindi a un'asse della fase onciale²⁹, a una di 24 gr., poi di 20-18 e infine di 16-15 grammi³⁰. Si può quindi ritenere per certo che queste emissioni siano da ascrivere agli anni della seconda guerra punica e che soltanto la più leggera di esse, rispondente al piede semionciale, possa avere superato la fine del III secolo a. C.³¹

Aetna, una delle città *decumanae*, battè due nominali: il *tetras* - con pesi tra 6,56 e 4,76 grammi³² - caratterizzato da un busto virile a d. con corona radiata nel D/, guerriero stante di fronte, leggenda in greco ΑΙΤΝΑΙΩΝ e tre globetti nel R/ (fig. 8) e l' *hexas* - di g. 3,38-2,53 - che presenta nel D/ Testa di Demetra coronata di spighe a d., nel R/ cornucopia, leggenda in greco ΑΙΤΝΑΙΩΝ e due globetti³³ (fig. 9). Sussistono ovviamente difficoltà a individuare esattamente il loro valore ponderale³⁴, ammettendo tuttavia un peso medio di circa

²⁵ Gabrici 1927, p. 126, nn. 15-27; Calciati 1987, pp. 175-176, n. 7.

²⁶ Gabrici 1927, pp. 126, nn. 28-33; Calciati 1987, p. 177, n. 9. L'interpretazione della lettera X come iniziale del sostantivo *chalkous*, che nel sistema ponderale siciliano indica l'oncia, dodicesima parte della litra, a suo tempo avanzata da Giesecke 1923, p. 127 e poi ripresa da Manganaro 1981-1982, pp. 45-46, è ormai divenuta di larga accettazione, cfr. ad es. Caccamo Caltabiano 2000, p. 203; Carroccio 2004, p. 156.

²⁷ Head 1887, p. 118; Holm 1906, p. 243.

²⁸ Cfr. Crawford 1985, p. 112 nella quale è illustrato il vittoriato e p. 113 in cui sono affiancate le immagini del *semis* e della moneta centuripina, senza commento; Crawford 1987, p. 46; per le serie con il simbolo della spiga v. Crawford 1974, p. 170, n. 72.

²⁹ Su questa v. Crawford 1974, pp. 612-615, in particolare a p. 614 egli osserva che il piede onciale emerse gradualmente e non per effetto di un provvedimento di legge, poiché fin dall'apparizione del denario e del piede sestantale per il bronzo alcune emissioni prodotte fuori dall'Urbe erano di piede unciale o anche minore; dal tempo in cui la coniazione fu concentrata a Roma intorno al 207 il piede sarebbe stato tra sestantale e unciale, in seguito si sarebbe ridotto lentamente a un peso inferiore all'oncia, ma in conclusione «at no point in the decline can a stage be recognised from the coins at which the uncial weight standard could have been introduced»; Marchetti 1978, pp. 302-305 fissa l'apparizione del piede onciale nel 211 a. C.

³⁰ Si conservano parzialmente i valori indicati dal Gabrici 1927, pp. 105-106.

³¹ L'identificazione del piede di queste emissioni è resa assai difficile dalla estesa escursione dei pesi degli esemplari ad esse pertinenti sicché da questa difficoltà derivano margini di incertezza riguardo agli anni ai quali esse sono state assegnate da Carroccio 2004, pp. 150-151.

³² Gabrici 1927, p. 101.

³³ Gabrici 1927, p. 112, nn. 2-7 e nn. 10-18; Calciati 1987, pp. 148-153, nn. 8-15.

³⁴ Cfr. ad es. Carroccio 2004, p. 150 dove si indica il piede del *tetras* come sestantale ridotto/ semionciale ridotto e quello dell'*hexas* come onciale/semionciale ridotto e si assegnano i due nominali rispettivamente agli anni 212?-200 e 211-200 a. C.

gr. 4,80 per il *tetras* e di gr. 3 per l'*hexas* ne risulterebbe un peso teorico della litra di circa gr. 20-18, come per alcune serie centuripine.

*Menae*³⁵, anch'essa *civitas decumana*, fece tre emissioni del *pentonkion* (= 5 *unciae*): la prima, su tondelli di gr. 4,50-3,50, con busto di Serapide a d. / Nike su biga in corsa a d., leggenda in greco ΜΕΝΑΙΝΩΝ e lettere E nel D/ o Π nel R/ (fig. 10), ambedue indicanti il valore di cinque onces, l'una secondo il normale computo dei numerali, l'altra secondo il sistema acrofonico; la seconda emissione, di gr. 4 circa, con busto laureato di Apollo a d. e segno Π nel D/, Asclepio stante e leggenda greca nel R/; la terza, di gr. 3,50 ca., con busto giovanile a d. e segno Π nel D/, cetra e leggenda greca nel R/³⁶. Coniò inoltre il *trias* (i pesi ricordati dal Gabrici sono compresi tra g. 4,36 e 2,96³⁷) con busto di Demetra a d. nel D/ e nel R/ due fiaccole incrociate, leggenda greca e segno di valore costituito da quattro globetti o asticelle o lettera Δ (fig. 11) come nel *trias* di *Centuripae* sopra ricordato; il *tetras*, di circa gr. 2,50, con testa di Eracle a d. nel D/, clava, leggenda greca e tre globetti nel R/; infine l'*hexas*, di circa 2 gr., con busto di Hermes a d. nel D/, caduceo, leggenda greca e due globetti nel R/³⁸. Particolarmente difficile risulta in questo caso l'identificazione del peso della litra che potrebbe essere compreso tra 16 e 10 grammi o essere, come pensava il Gabrici, di 12 grammi³⁹; ne deriverebbe una collocazione cronologica nel corso della seconda guerra punica⁴⁰ o preferibilmente nei primi anni del II secolo a. C.

Se la produzione monetale di queste città sembra potersi ascrivere a un arco di tempo piuttosto breve, di lunga durata si presenta invece quella di Siracusa le cui emissioni sarebbero ricominciate forse pochi anni dopo la conquista romana della città dato che essa avrebbe riadoperato come tondelli le monete geroniane⁴¹. Ma una così ricca produzione impone un esame dedicato esclusivamente ad essa e tanto complesso che qui non si può neppure accennare.

Per le serie di *Agrigentum*, la città che fu presa dai Romani nel 210 dopo che per quattro anni era stata roccaforte dei Cartaginesi⁴², un preciso *terminus post quem* sarebbe da porre nel 197 a. C. allorché essa avrebbe riacquisito la sua autonomia ad opera del pretore T. Manlio, ricordato da Cicerone (*Verr.* 2, 123) come legislatore degli Agrigentini⁴³, e avrebbe celebrato la sua ricostituzione coniando serie, prive di segni di valore, con i tipi testa di Zeus / aquila di fronte ad ali aperte (fig. 12) e testa di Asclepio / bastone con serpente attorcigliato⁴⁴.

Gravi incertezze pesano ancora sulla cronologia delle emissioni di *Catina*, annoverata tra le *civitates decumanae*, che secondo il Crawford potrebbero avere avuto inizio negli anni della seconda guerra punica con le serie che presentano nel D/ le teste accollate di Serapide e Iside a d., nel R/ due spighe di grano e altre con testa di Sileno a d. nel D/, grappolo d'uva

³⁵ Sulle forme del toponimo cfr. Messina 1992, p. 145.

³⁶ Gabrici 1927, pp. 145-146, nn. 1-12; Calciati 1987, pp. 183-185, nn. 1-4.

³⁷ Gabrici 1927, p. 103.

³⁸ Gabrici 1927, p. 146, nn. 13-22; Calciati 1987, pp. 185-189, nn. 5-13.

³⁹ Gabrici 1927, p. 106.

⁴⁰ Crawford 1987, p. 46; Carroccio 2004, p. 152 assegna le emissioni agli anni 204-190 sulla base del loro piede ravvisato come semionciale-semionciale ridotto.

⁴¹ Manganaro 1979, p. 417.

⁴² Holm 1901, pp. 96-97, 107-110.

⁴³ Holm 1901, p. 621; Manganaro 1979, pp. 422-423.

⁴⁴ Manganaro 1979, p. 423; per i tipi cfr. Gabrici 1927, p. 119, nn. 154-156, 157; Calciati 1983, p. 226-227, n. 145 (240-212 a. C.), p. 228, n. 148 (dopo il 210). Cfr. Carroccio 2004, pp. 44-45, n. 17 datato 213-210, n. 21 datato 208-205 e 204-190 a. C.

nel R/⁴⁵ (fig. 13), in quanto che un esemplare della prima di esse è compreso in un tesoretto da Nocera Umbra che sarebbe stato occultato durante appunto la seconda punica. Mentre due gruppi di emissioni con monogrammi sarebbero da porre alla fine dell'età repubblicana, quattro emissioni caratterizzate la prima da uno dei Pii Fratres nel D/ e dall'altro fratello nel R/; la seconda da teste accollate di Serapide e Iside nel D/, Apollo stante nel R/ (fig. 14); la terza da divinità fluviale sdraiata nel D/, berretti dei Dioscuri nel R/ (fig. 15); infine la quarta da testa di Dioniso nel D/, i Pii Fratres nel R/⁴⁶ non avrebbero collocazione cronologica⁴⁷. Radicalmente divergente da queste posizioni, dalle quali sostanzialmente discendono recenti proposte⁴⁸, è quella del Manganaro, il quale ha ritenuto che la città abbia cominciato a battere moneta in conseguenza della *Lex Plautia Papiria* del 90 a. C. che stabilì la riduzione semionciale del bronzo romano⁴⁹ e «indusse alla interruzione dello stesso, creando un vuoto specie nei piccoli mercati di una provincia come la Sicilia»; ha quindi racchiuso nel cinquantennio 90-40 a. C. i quattro gruppi nei quali ha complessivamente ripartito le 16 emissioni della città⁵⁰.

Per l'inquadramento cronologico della monetazione siciliana in particolare della prima metà del II secolo a. C. di scarso ausilio sono i tesoretti finora noti poiché, come è stato efficacemente rilevato, essi contengono soltanto insignificanti relitti delle monete circolanti nel III secolo⁵¹; sotto questo profilo si devono attendere elementi di riflessione soltanto dalle nuove scoperte che in futuro potranno ampliare la documentazione esistente.

Un momento particolare della storia monetaria della Sicilia in età repubblicana che ora appare abbastanza chiaro è quello della prima guerra servile degli anni 139-132 a. C. capeggiata dallo schiavo siriano Euno⁵², il quale, eletto re dagli schiavi in rivolta, assunse il nome di Antioco. Sono note infatti quattro emissioni in bronzo con leggenda del re Antioco che sembrano rispondere a diversi valori ponderali e nominali: la prima di esse attestata da un esemplare di g. 10,05 presenta nel D/ una testa barbata e diademata a d., nel R/ fulmine alato e leggenda BACIAEΩC ANTIO[XOY]; la seconda, nota per tre esemplari, l'uno di g. 3,434 nel British Museum, il secondo di g. 2,70 nel Museo di Siracusa e il terzo di gr. 3,15 in collezione privata, presenta nel D/ testa femminile coronata di spighe (Demetra) a d., nel R/ spiga e leggenda BACIA ANTIOX; la terza, di cui sono noti 9 esemplari con pesi compresi tra gr. 8,10 e gr. 3,60, ha impressi nel D/ testa barbata diademata a d., nel R/ faretra e leggenda BACIAEΩ ANTIOX; la quarta presenta nel D/ una testa virile elmata a d., nel R/ clava e leggenda continua BACIAEOCANTI. La prima e la seconda avrebbero rispettiva-

⁴⁵ Gabrici 1927, p. 125, nn. 51-52, 53.

⁴⁶ Gabrici 1927, pp. 124-125, nn. 32-38, 39-40, 23-26, 27-31.

⁴⁷ Crawford 1987, pp. 46-47.

⁴⁸ Casabona 1999, pp. 13-46; Carroccio 2004, pp. 46-48, 150.

⁴⁹ La legge, tradizionalmente datata nell'89 a. C., è stata attribuita al 91 da Crawford 1974, pp. 77-78, 596, 611, o al 92 da Lo Cascio 1979, pp. 215-238, in part. pp. 224-8. Vari dati d'altra parte sembrano testimoniare che il piede semionciale sia stato adottato di fatto prima del 191 a. C. come ebbe ad osservare Thomsen 1957-61, II, pp. 197-204, o già intorno al 204 a. C., come ha ricostruito Marchetti 1978, pp. 486-503 che lo ha ravvisato nelle emissioni di alcune zecche dell'Italia meridionale (Brindisi, Paestum, Graxa e Orra) e di area siciliana (Reggio e Mamertini) prodotte poco tempo dopo quelle iberiche del 206-205 escludendo però che lo Stato romano abbia potuto adottarlo dopo il 211 (p. 507); cfr. Caccamo Caltabiano 2000, p. 205; Carroccio 2004, p. 157; sicché potrebbe non essere tassativo ai fini dell'inquadramento cronologico delle serie di Catina il *terminus post quem* della legge.

⁵⁰ Manganaro 1996, pp. 303-329, in partic. pp. 314 ss.

⁵¹ Crawford 1985, p. 115.

⁵² Holm 1901, pp. 200-209; Manganaro 1979, pp. 437-439.

mente il valore di 6 e di 2 *chalkoi* cioè di *hemilitron* ed *hexas*, la terza di 3 *chalkoi* cioè di *tetras* e la quarta di *chalkous* cioè *onkia*⁵³. I loro tipi che si riferiscono a «divinità agrarie di antica tradizione siceliota» come Demetra sarebbero la testimonianza di istanze religiose tipiche non dei gruppi servili ribelli ma del mondo contadino siceliota che partecipava alla rivolta⁵⁴. Allo stesso Euno-Antioco è stato attribuito sia pure con alcune riserve uno statere aureo di gr. 8,79, edito una quindicina d'anni fa, che presenta nel D/ una testa virile a d. con capelli arruffati, cinti da benda, nel R/ Nike a d. con palma nella mano sinistra, leggenda ΦΙΛΙΠΠΙΟΝ⁵⁵.

Poco dopo la metà del I secolo a. C. si pone un altro punto di riferimento in questa lunga storia delle monete di «età romana», in coincidenza con un più stretto coinvolgimento giuridico-istituzionale delle città siciliane nella compagine dello stato romano. Intorno al 46 a. C. o agli inizi del 44 Giulio Cesare infatti concesse ad esse il «*ius Latii*» cioè il diritto dei municipi latini e nell'aprile del 44 Marco Antonio la cittadinanza romana, come si apprende da una lettera di Cicerone ad Attico datata 22 aprile del 44⁵⁶. Dopo aver annullato il provvedimento di Antonio nell'inverno dello stesso anno, Ottaviano lo ripristinò nell'autunno del 43, ma pochi mesi dopo Sesto Pompeo l'avrebbe sospeso e infine, nel 36, Ottaviano lo revocò definitivamente⁵⁷. Dal 44 al 36 e perciò all'incirca negli stessi anni in cui Sesto Pompeo ebbe la Sicilia in suo potere, cioè dal 43 al 36 (battaglia di Nauloco), e vi battè monete proprie⁵⁸ - alcune con i tipi di *Catina* (fig. 16) - potrebbero collocarsi le emissioni di alcuni municipi latini⁵⁹ come più comunemente si datano quelle municipali di Enna.

Esse sono costituite da quattro nominali: il primo (fig. 17), del peso medio di g. 18,47 e teorico di circa 19 grammi, presenta la legenda L. MVNATIVS - M. CESTIVS e la testa di

⁵³ Manganaro 1990 b, pp. 409-427, in partic. pp. 417-418, dove sono corrette le letture relative a un esemplare qui pertinente alla terza serie precedentemente date da Manganaro 1982, pp. 237-244; Manganaro 1983, pp. 405-409; cfr. Carroccio 2004, pp. 50-51, *Henna-Euno/Antioco*, nn. 1-5 (non si tiene conto delle osservazioni di Manganaro 1990 e le emissioni sono assegnate, senza che ne sia data motivazione, agli anni 138-134).

⁵⁴ Manganaro 1983, p. 406, in cui è una lettura sociale della partecipazione del popolo libero alla rivolta diversa da quella che era stata data dall'Holm, secondo il quale «le schiere degl'insorti erano accresciute da gran numero di proletari» sia delle campagne sia delle città, cfr. Holm 1901, pp. 204 ss.

⁵⁵ Manganaro 1990 a, pp. 181-183; Manganaro 1990 b, pp. 409-419.

⁵⁶ Cic., Att., XIV, 12, 1 «*Scis, quam diligam Siculos et quam illam clientelam honestam iudicem. Multa illis Caesar neque me invito, etsi Latinitas erat non ferenda. Verum tamen. Ecce autem Antonius accepta grandi pecunia fixit legem a dictatore comitiis latam, qua Siculi cives Romani; cuius rei vivo illo mentio nulla*».

⁵⁷ Grant 1946, p. 189; cfr. Finley 1970, p. 195; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 167.

⁵⁸ Crawford 1974, pp. 487, n. 479 (asse), 520-521, n. 511 (aureo e denari ivi datati negli anni 42-40 a. C.); J. De Rose Evans 1987, pp. 97-157, che, dopo aver datato nel 36 a. C. la seconda acclamazione imperiale di Pompeo, assegna l'emissione delle serie Crawford 1974, nn. 511/1-3 al breve periodo compreso tra luglio e settembre del 36 a. C. e quella della serie con il faro, n. 511/4, alla zecca di Mitilene, città in cui Sesto dimorò nella primavera del 35 a. C.

⁵⁹ Cfr. Grant 1946, pp. 189-192, il quale interpreta le emissioni di *Henna*, *Halaesa*, *Assorus*, *Agrigentum* e di *Cossura* e *Melita* come «foundation-issues» e le assegna «to the brief period of universal Julian municipalisation» cioè agli anni 44-43 a. C. La questione cruciale è quella dello stato giuridico delle città siciliane negli anni di Sesto Pompeo e specialmente in seguito alla sconfitta di costui nel 36, poiché sembra che allora parecchie città siciliane siano tornate alla condizione di *peregrinae*, cfr. Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 167, in cui è supposta questa successione: fino alla sconfitta di Sesto Pompeo le città siciliane avrebbero goduto dello *status* latino o romano, in seguito la maggior parte di esse sarebbero ridiventate *peregrinae*, infine nel 21 sarebbero state fondate sei colonie e altre città avrebbero avuto la definizione del loro *status*.

Cerere velata e coronata di spighe a s. nel D/, legenda MVN. HENNAE e Plutone su quadriga in corsa a d. in atto di rapire Proserpina nel R⁶⁰; il secondo (fig. 18), di g. 8,44, ha impressi legenda MVN. HENNA e testa femminile (di Proserpina?) a d. nel D/, legenda M. CESTIVS. - L. MVNATIVS II VIR e figura virile nuda (Trittolemo) stante a s. con la destra protesa nel R⁶¹; il terzo, di gr. 4,10, presenta testa di Dioniso coronato di edera a d. nel D/, toro cozzante a s. nel R/, e tanto nel D/ quanto nel R/ le stesse legende del precedente⁶²; il quarto, di g. 2,41, presenta legenda MVN HEN e testa laureata di Apollo a d. nel D/, legenda M CES L MVN II [VIR] e un cigno a d. nel R/⁶³. È probabile che essi avessero rispettivamente il valore di asse, *semis*, *triens* o *quadrans*, e infine di *sextans*; il nominale maggiore ha infatti lo stesso peso dell'asse di Sesto Pompeo (che è di ca 21 grammi⁶⁴) e al pari di questo talvolta si trova dimezzato⁶⁵. Mentre i tipi dei primi due nominali ricordano con insistenza il culto principale di Enna, quello di Demetra-Cerere e Persefone-Proserpina, la testa di Dioniso che appare nel terzo si riferisce a una divinità che nella città, come è attestato da Cicerone (*Verr.*, IV, 109) aveva un tempio eminente⁶⁶.

La proposta, avanzata poco meno di una ventina d'anni or sono, di datare queste emissioni nei primi anni della seconda guerra punica, tra il 218 e il 214 a. C., su base essenzialmente tipologica e stilistica - principalmente perché le serie con testa di Demetra velata sarebbero direttamente ispirate da quelle a nome della moglie di Ierone II, la regina Filistide, delle quali replicherebbero fedelmente il tipo, e quelle con testa di Persefone avrebbero avuto come prototipo l'Artemide *Soteira* delle serie agatoclee in bronzo, alle quali d'altra parte sarebbero vicine anche sotto il profilo ponderale - ⁶⁷ ha sollevato critiche di peso non trascurabile, quali anzitutto l'estraneità di un *municipium* all'assetto delle città siciliane trasmesso dalle fonti e la forte anomalia che la sua precocità costituirebbe «sul piano del diritto istituzionale romano»; troppo precoci sarebbero state infatti non soltanto l'esistenza di un *municipium* in territorio extraitalico ma anche la presenza alla fine del III sec. a. C. di *duoviri* quali magistrati locali poiché soltanto «molto tardi tali magistrati, precedentemente tipici delle colonie romane, sostituirono i *quattuorviri* nei municipi». Inspiegabile sarebbe poi in quel tempo la presenza di nomi romani come *Cestius* e *Munatius*, appartenenti a famiglie plebee e attestati solamente per l'età tardorepubblicana e imperiale⁶⁸. Non adeguatamente motivata appare altresì la datazione negli anni successivi al 210 a. C. assegnata dal Buttrey ai primi tre nominali in quanto essi sarebbero equivalenti rispettivamente ad asse, *semis* e *quadrans* di piede sestantale ridotto⁶⁹.

Nel breve periodo che giunge fino ai primi anni dell'età imperiale e si può far cominciare dal 22 o 21 a. C., quando Augusto in occasione del suo viaggio nell'isola introdusse cam-

⁶⁰ Holm 1906, p. 259, n. 760; Gabrici 1927, p. 137, n. 8-11; Calciati 1987, pp. 237-238, n. 12; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 177, n. 661.

⁶¹ Holm 1906, p. 259, n. 761; Gabrici, p. 137-138, nn. 12-13; Calciati 1987, p. 239, n. 13; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 177, n. 662.

⁶² Holm 1906, p. 259, n. 761a; Gabrici 1927, p. 138, n. 14; Calciati 1987, p. 240, n. 14; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 177, n. 663.

⁶³ Calciati 1987, p. 240, n. 15; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 177, n. 664.

⁶⁴ Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 180, n. 671.

⁶⁵ Manganaro 1988, p. 12; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, pp. 165-166.

⁶⁶ Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 177.

⁶⁷ Caccamo Caltabiano 1988, pp. 353-379; cfr. Caccamo Caltabiano 2000, pp. 202-203, dove l'emissione è racchiusa fra il 216 e il 215 a. C.

⁶⁸ Pinzone 1995, pp. 483-487 (=Pinzone 1999, pp. 48-53); cfr. Pinzone 2000, p. 850 (=Pinzone 1999, pp. 93-94).

⁶⁹ Cfr. Buttrey, Erim, Groves, Ross Holloway 1989, pp. 84, 141-142, nn. 159-161.

biamenti amministrativi, assegnando lo *status* di *colonia* romana a cinque o sei città – *Tauromenium*, *Catina*, *Syracusae*, *Thermae*, *Tyndaris* e *Panormus*, alla quale alcuni studiosi attribuiscono invece lo statuto di municipio latino –, ad altre (*Messana*, *Lipara*, *Lilybaeum*, *Agrigentum* e *Halaesa*) quello di municipi romani e riconfermando ad altre lo *status* di municipi latini⁷⁰, furono coniate da *Agrigentum*⁷¹, *Halaesa*⁷², *Lilybaeum*⁷³ (fig. 19), *Panormus*⁷⁴ (fig. 20), *Segesta*⁷⁵ e *Tyndaris*⁷⁶ le ultime monete⁷⁷ - del peso di circa 9 e

⁷⁰ Holm 1901, pp. 428-436; Finley 1970, pp. 196-197; Manganaro 1979, p. 452; Giardina 1987, pp. 226-231; Manganaro 1988, pp. 18-19; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, pp. 167, 171.

⁷¹ Una serie con leggenda greca ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ su entrambe le facce della moneta e con nel D/ testa di Augusto (?) a d., nel R/ testa virile a d. (cfr. Holm 1906, p. 255, n. 736; Calciati 1983, p. 229, n. 154; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 176, n. 658); un'altra con leggenda latina AGRIGENT entro una corona nel R/ e triskeles con gorgoneion al centro nel D/ (cfr. Holm 1906, p. 255, n. 735^a; Calciati 1983, p. 229, n. 155; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, pp. 176-177, n. 659); una terza di cui si dirà poco più avanti.

⁷² Due serie a nome del duumviro Caec(ilius) Ruf(us), la prima con nel D/ HAL ARCH testa laureata di Apollo a s., nel R/ CAEC RVF II VIR tripod; la seconda con testa laureata di Apollo a d. nel D/, lira nel R/, e stesse leggende della precedente, cfr. Holm 1906, p. 258, nn. 751-752; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 169, nn. 628-629; quattro serie a nome di M. Paccius Macxu Ilvir flame(n) Aug des(ignatus), così caratterizzate: la prima con nel D/ HALAESA ARCHONIDA testa laureata di Apollo a d., nel R/ M PAC-CIVS MA(C)X FLAME intorno, AVG entro una corona; la seconda simile alla prima ma con testa a s. nel D/ e MACXV nel R/; la terza, con nel D/ HAL ARCH testa laureata di Apollo a s., nel R/ M PAC M [] ES tripod; la quarta con nel D/ HAL ARCH testa laureata di Apollo a d., nel R/ M PAC MAX II VI [..] L AVG DES lira, cfr. Holm 1906, p. 258, nn. 754, 754^a; Grant 1946, pp. 195-196 e 199, le considera emissioni celebrative della fondazione del *municipium* romano e le data dopo il 12 a. C.; Calciati 1983, pp. 62-63, nn. 17-23; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 169, nn. 630-633.

⁷³ Una serie con nel D/ LILYBYTA cetra, nel R/ AVGV entro corona d'alloro, e un'altra con nel D/ CAESAR AVGVSTVS testa di Augusto a d., nel R/ Q TERENTIO CVLLEONE PROCOS LILVB testa laureata di Apollo a d. (fig. 19), cfr. Holm 1906, p. 257, nn. 748-749; Grant 1946, pp. 195-196 e 199, il quale data la seconda serie, quale «foundation-issue» del *municipium* romano, dopo il 12 a. C.; Calciati 1983, p. 264, nn. 17, 16; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 176, nn. 656-657.

⁷⁴ Tre emissioni di assi con testa di Augusto nel D/ e leggenda greca che presentano rispettivamente la prima nel D/ testa a s., nel R/ ΠΑΝΟΡΜ Nike stante a s. con corona e palma; la seconda nel D/ ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ testa a s., nel R/ aquila ad ali aperte di fronte che stringe un quadrupede tra gli artigli (fig. 20); la terza nel D/ ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ testa a d., nel R/ triskeles con maschera gorgonica al centro e tre spighe di grano tre le gambe, cfr. Gabrici 1927, pp. 161-162, nn. 336, 322-324, 333-335; Calciati 1983, p. 334, nn. 23, 19, 20-21; Tusa Cutroni 1987, pp. 277-280; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 172, nn. 639-641 («none at all closely datable»).

⁷⁵ Sono state recentemente attribuite a Segesta su base epigrafica una serie a nome dei duumviri M. Vipsanus Athenaeus e C. Iulius Dionysius con nel D/ M VIPSANO ATHENAEO teste accollate dei Dioscuri a d., nel R/ C IVLIO DIONYSIO IIVIRIS EX D D delfino a d. e aplustre e un'altra serie con nel D/ C IVLIVS C F LONGVS II VIR due pilei, nel R/ EX D D delfino a d.; a queste se ne aggiungono, per affinità tipologica con la seconda, una con nel D/ M VIPS DOSS due pilei, nel R/ delfino e un'altra, anonima, con nel D/ pilei, nel R/ D D timone; di palese attribuzione è infine una con leggenda greca ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ testa di Augusto a d., nel R/ Enea in atto di portare il palladio e Anchise a s.; sopra, crescente, dietro, aquila, cfr. Holm 1906, p. 258, nn. 756-757 con attribuzione a Tyndaris, p. 257, n. 747; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 174, nn. 648-651, per i quali non è esclusa una datazione nel periodo triumvirale, e n. 652.

⁷⁶ Una emissione a nome del proconsole L. Mussidius con nel D/ AVGVSTVS TVNDAR Testa di Augusto a d., nel R/ L MVSSID PR. COS entro corona di alloro, cfr. Holm 1906, p. 258, n. 755; Gabrici 1927, p. 194, nn. 63-64; Grant 1946, p. 237 (emissione celebrativa della fondazione della colonia avvenuta probabilmente nel 21 a. C.); Calciati 1983, p. 83, n. 31; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 168, n. 627.

⁷⁷ Ad esse Grant 1946, pp. 195-199 attribui il carattere di «foundation-coinages».

5 grammi e del valore nominale probabilmente di assi e semissi⁷⁸ - delle città siciliane, le cui emissioni si concludono con una di Agrigento posteriore al 2 a. C. (l'anno in cui Augusto, come si è già rammentato all'inizio, assunse il titolo di *Pater Patriae*)⁷⁹ e quattro di *Panormus* di età tiberiana⁸⁰ (figg. 21-22).

La storia successiva è quella di una provincia dell'impero che anche in ambito monetario, come in vari altri, non può avere più una sua vita autonoma, neppure in parte, e perciò, sotto questo profilo, si alimenta con quanto le giunge dal centro del potere.

⁷⁸ Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 165.

⁷⁹ Essa presenta nel D/ AVGUSTO PP AGRIGENTI Testa di Augusto a d., nel R/ in giro SALASSO COMITI, SEX RVFO II VIR, nel campo, in tre righe, L. CLODIO RVFO PROCOS, cfr. Holm 1906, p. 255, n. 735; Gabrici 1927, p. 119, n. 158; Grant 1946, pp. 196-197; Calciati 1983, p. 228, n. 150; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, p. 177, n. 660.

⁸⁰ Le prime due hanno nel D/ PANORMITANORVM testa a d., nel R/ AVGVVS testa femminile velata (di Livia) a d. o a s. (fig. 21) e sono probabilmente successive all'adozione del titolo di *Augusta*, presente in forma abbreviata nella leggenda, da parte di Livia nel 14 d. C.; la terza, a nome dei duumviri Cn. Domitius Proculus e Aulus Laetorius, presenta nel D/ PANHORMITANORVM testa radiata di Augusto a s.; innanzi, fulmine; sopra stella; nel R/ CN DOM PROCVLA LAETOR IIVIR (con versioni meno o più estese) capricorno a d.; sotto, triskeles (fig. 22); la quarta, del peso pari alla metà di quello delle prime tre e perciò intesa come *semis*, ha nel D/ PANORMITAN e figura femminile (Livia-Demetra) seduta a d. con patera e scettro, nel R/ CN D(OM) A LA ariete a s.; cfr. Holm 1906, p. 256, n. 743, 744; Gabrici 1927, pp. 161-162, nn. 325-331, 332, 339-341; Calciati 1983, pp. 336-337, nn. 36-39; Tusa Cutroni 1987, pp. 276-280; Burnett, Amandry, Ripollès 1992, pp. 172-173, nn. 642-645.

BIBLIOGRAFIA

- Bahrfeldt 1904 = M. Bahrfeldt, *Die römisch-sicilischen Münzen aus der Zeit der Republik*, in "RSN", XII, 1904, pp. 331-445.
- Burnett, Amandry, Ripollès 1992 = A. Burnett, M. Amandry, P. P. Ripollès, *Roman Provincial Coinage, I, From the death of Caesar to the death of Vitellius (44 BC – AD 69)*, London-Paris 1992.
- Buttrey, Erim, Groves, Ross Holloway 1989 = Th. V. Buttrey, K. T. Erim, Th. D. Groves, R. Ross Holloway, *Morgantina Studies, II, The Coins*, Princeton 1989.
- Caccamo Caltabiano 1985 = M. Caccamo Caltabiano, *Sulla cronologia e metrologia delle serie Hispanorum*, in "NAC", XIV, 1985, pp. 159-169.
- Caccamo Caltabiano 1988 = M. Caccamo Caltabiano, *La cronologia del municipium di Henna: discordanza tra il dato numismatico e quello storiografico*, in *Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a Salvatore Calderone*, 5, Messina 1988, pp. 353-379.
- Caccamo Caltabiano 2000 = M. Caccamo Caltabiano, *Dalla moneta locale alla provinciale? La Sicilia occidentale sotto il dominio romano*, in *Atti Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima (Gibellina – Erice – Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)*, Pisa – Gibellina 2000, pp. 199-216.
- Calciati 1983 = R. Calciati, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo*, I, Milano 1983.
- Calciati 1987 = R. Calciati, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo*, III, Milano 1987.
- Carroccio 2004 = B. Carroccio, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d'età ellenistica (cronologia – iconografia – metrologia)*, Messina 2004.
- Casabona 1999 = M. Casabona, *Le monete di Catana ellenistica tra Roma e le influenze orientali*, in "RIN", 100, 1999, pp. 13-46.
- Consolo Langher 1964 = S. N. Consolo Langher, *Contributo alla storia della antica monetazione bronzea in Sicilia*, Milano 1964.
- Crawford 1974 = M. H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.
- Crawford 1985 = M. H. Crawford, *Coinage and Money under the Roman Republic*, London 1985.
- Crawford 1987 = M. H. Crawford, *Sicily*, in *The Coinage of the Roman World in the Late Republic*, edd. A. M. Burnett and M. H. Crawford, (BAR International Series 326), London 1987.
- De Rose Evans 1987 = J. De Rose Evans, *The Sicilian Coinage of Sextus Pompeius (Crawford 511)*, in "American Numismatic Society Museum Notes", 32, 1987, pp. 97-157.
- De Sensi Sestito 1979 = G. De Sensi Sestito, *La Sicilia dal 289 al 210 a. C.*, in *Storia della Sicilia*, II, Napoli 1979, pp. 343-370.
- Finley 1970 = M. Finley, *Storia della Sicilia antica*, Bari 1970.
- Gabrici 1927 = E. Gabrici, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927.
- Giardina 1987 = A. Giardina, *Il quadro storico: Panormo da Augusto a Gregorio Magno*, in "Kokalos", XXXIII, 1987, pp. 225-249.
- Giesecke 1923 = W. Giesecke, *Sicilia Numismatica. Die Grundlagen des griechischen Münzwesens auf Sizilien*, Leipzig 1923.
- Grant 1946 = M. Grant, *From imperium to auctoritas. A Historical Study of aes Coinage in the Roman Empire 49 B. C. - A. D. 14*, Cambridge 1969, rist. 1969.
- Head 1911 = B. V. Head, *Historia Numorum*, (1^a ed. Oxford 1887) 2^a ed. Oxford 1911.
- Hill 1903 = G. F. Hill, *Coins of Ancient Sicily*, Westminster 1903.

- Holm 1901 = A. Holm, *Storia della Sicilia nell'antichità*, III, Torino 1901.
- Holm 1906 = A. Holm, *Storia della moneta siciliana*, Torino 1906, ed. originale *Geschichte des sizilischen Münzwesens bis zur Zeit des Augustus*, Leipzig 1898.
- Lo Cascio 1979 = E. Lo Cascio, *Carbone, Druso e Gratidiano: la gestione della res nummaria a Roma tra la lex Papiria e la lex Cornelia*, in "Athenaeum", 57, 1979, pp. 215-238.
- Manganaro 1970 = G. Manganaro, *La collezione numismatica della Zelantea di Acireale*, in "Memorie e Rendiconti Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici Acireale", 1970, pp. 273-318.
- Manganaro 1979 = G. Manganaro, *La provincia romana*, in *Storia della Sicilia*, II, Napoli 1979, pp. 411-461.
- Manganaro 1981-1982 = G. Manganaro, *Un ripostiglio siciliano del 214-211 a. C. e la datazione del denarius*, in "JNG", XXXI-XXXII, 1981-1982, pp. 37-54.
- Manganaro 1982 = G. Manganaro, *Monete e ghiande inscritte degli schiavi ribelli in Sicilia*, in "Chiron", 12, 1982, pp. 237-244.
- Manganaro 1983 = G. Manganaro, *Ancora sulle rivolte «servili» in Sicilia*, in "Chiron", 13, 1983, pp. 405-409.
- Manganaro 1988 = G. Manganaro, *La Sicilia da Sesto Pompeo a Diocleziano*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, Teil II: Principat, 11, 1, Berlin – New York 1988, pp. 3-89.
- Manganaro 1990a = G. Manganaro, *Un Philippeion di oro di Euno-Antioco in Sicilia?*, in "Museum Helveticum", 47, 1990, pp. 181-183.
- Manganaro 1990b = G. Manganaro, *Due studi di numismatica greca*, in "ASNSP", s. III, XX, 1990, pp. 409-427.
- Manganaro 1996 = G. Manganaro, *La monetazione di Katane dal V al I sec. a. C.*, in *Catania antica (Atti del Convegno della S.I.S.A.C., Catania 23-24 maggio 1992)*, a c. di B. Gentili, Pisa-Roma 1996, pp. 303-329.
- Marchetti 1978 = P. Marchetti, *Histoire économique et monétaire de la deuxième guerre punique*, Bruxelles 1978.
- Messina 1992 = A. Messina, *Mineo*, in *BTCGI*, X, Pisa – Roma 1992, pp. 145-151.
- Naster 1959 = P. Naster, *La Collection Lucien de Hirsch*, Bruxelles 1959.
- Pinzone 1995 = A. Pinzone, *A proposito di romanizzazione della Sicilia nell'età delle guerre puniche*, in M. Caccamo Caltabiano (ed.), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma: la monetazione siracusana dell'età di Ierone II (Atti del Seminario di Studi Messina 2-4 dicembre 1993)*, Messina 1995, pp. 475-493.
- Pinzone 1999 = A. Pinzone, *Provincia Sicilia. Ricerche di storia della Sicilia romana da Gaio Flaminio a Gregorio Magno*, Catania 1999.
- Pinzone 2000 = A. Pinzone, *La "romanizzazione" della Sicilia occidentale in età repubblicana*, in *Atti Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima (Gibellina – Erice – Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)*, Pisa – Gibellina 2000, pp. 849-878.
- Särström 1940 = M. Särström, *A Study in the Coinage of the Mamertines*, Lund 1940.
- Thomsen 1957-1961 = R. Thomsen, *Early Roman Coinage*, I-III, Copenhagen 1957-1961.
- Tusa Cutroni 1987 = A. Tusa Cutroni, *La zecca di Panormo nella prima età imperiale*, in "Kokalos", XXXIII, 1987, pp. 275-283.



1. Mamertini, *quincunx*.



2. Mamertini, *tetras*.



3. Mamertini, *pentonkion*.



4. Mamertini, *pentonkion*.



5. Centuripae, *trias*.



6. Centuripae, *hexas*.



7. Centuripae, *chalcous*.



8. Aetna, *tetras*.



9. Aetna, *hexas*.



10. Menae, *pentonkion*.



11. Menae, *trias*.



12. Agrigentum.



13. Catina.



14. Catina.



15. Catina.



16. Sesto Pompeo, denario.



17. Henna, asse (?).



18. Henna, *semis* (?).



19. Lilybaeum, asse (?).



20. Panormus, asse.



21. Panormus, asse.



22. Panormus, asse.

Tutte le illustrazioni sono state tratte dal sito www.coinarchives.com, ad eccezione della fig. 1 che deriva dal sito www.wildwinds.com e si riferiscono a esemplari passati per il commercio antiquario.